

Luce su un delitto di nove anni fa. Agrigento, tre ordinanze di custodia.

AGRIGENTO. Ci sono voluti nove anni e le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia per riaprire il caso dell'omicidio di Giuseppe Tragna, 49 anni, il direttore dell'Agenzia 2 della banca Sant'Angelo di Agrigento ucciso la mattina del 18 luglio del 1990. Tre le ordinanze di custodia cautelare. Il primo provvedimento è stato notificato in un carcere tedesco dove si trova rinchiuso, Giovanni Gandolfo, 36 anni, pregiudicato agrigentino in prigione per un altro omicidio per il quale sta scontando l'ergastolo; il secondo ha raggiunto Giacomo La Russa, 38 anni, incensurato, imprenditore agricolo di Favara; e il terzo riguarda il collaborante Daniele Sciabica. I primi due, secondo gli investigatori, sarebbero i presunti assassini del funzionario di banca, coloro che per conto di un oscuro mandante e per un oscuro movente, esplosero cinque colpi di pistola calibro 22 all'indirizzo di Giuseppe Tragna.

Il delitto venne commesso a San Leone, località balneare agrigentina. L'uomo era appena giunto dinanzi alla sua villetta a bordo di una Regata azzurra. I killer entrarono in azione proprio mentre Giuseppe Tragna stava posteggiando l'autovettura. Pochi secondi per mettere a segno il piano criminale. I colpi, esplosi con una pistola di piccolo calibro non vennero nemmeno avvertiti dai familiari, la giovane moglie e i due figli. A dare l'allarme fu un passante. Ma per Giuseppe Tragna non c'era più nulla da fare.

Si parlò subito di «problemi» legati alla sfera professionale dell'uomo, ma non si riuscì a risalire a nulla di certo e probabile. Adesso la svolta. A parlare è stato Daniele Sciabica, trentanovenne pregiudicato agrigentino, anche lui in carcere in Germania dove sta scontando l'ergastolo per il medesimo omicidio di un extracomunitario contestato a Gandolfo. Sciabica si chiama in causa nel delitto Tragna come fiancheggiatore. Avrebbe messo a disposizione dei killer un motorino fungendo anche da palo.

Accuse analoghe vengono lanciate da un altro collaboratore questa volta di Gela, Marco Ianni. I riscontri che hanno portato agli arresti sono stati fatti dagli agenti della squadra mobile di Agrigento, coordinati da Attilio Brucato. Nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere a Giovanni Gandolfo, firmata dal gip di Palermo su indicazione del sostituto procu-

ratore Ambrogio Cartosio della Dda, viene contestato l'omicidio e l'associazione mafiosa. Secondo i poliziotti, infatti, avrebbe agito in qualità di stiddaro vicino al clan empedoclino dei Grassonelli. A Giacomo La Russa, invece, viene contestato l'omicidio aggravato in quanto si sarebbe avvalso dell'opera e della collaborazione di soggetti inseriti in organigrammi mafiosi. Gli inquirenti, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, hanno ricordato Giacomo La Russa come il figlio di un direttore del Banco di Sicilia di Favara ucciso agli inizi degli anni '90 da un commerciante in difficoltà.

Annamaria Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS